

IMMAGINATE

*di Silvia Celluprica VA liceo sportivo
testo dell'intervento in Auditorium*

Immagina.

Immagina di entrare in una stanza buia.

Una stanza buia dove regna il silenzio.

Inizi a percorrere l'unico sentiero disponibile, illuminato dalla luce fioca e bianca sul pavimento.

Mentre cammini ti rendi conto che a farti strada, ci sono delle scritte bianche accanto a te, come poggiate su lastre nere.

Ricoprono tutto l'ambiente circostante.

Ti avvicini e le scritte si fanno più nitide: sono nomi.

Nomi di persone che non conosci, nomi di persone accomunate solo dalla sfortuna di essere state lì.

Persone che fino a poco tempo prima di arrivare in quel luogo avevano dei sogni, delle speranze, un futuro, una vita.

Tu rimani lì, immobile, a sfogliare un libro pieno di date e nomi. E fa male. Fa così male che ad un certo punto smetti di farlo.

Smetti di sfogliare, smetti di leggere. Smetti.

Non erano solo ebrei, non erano solo omosessuali, non erano solo persone di colore, non erano solo disabili, non erano solo prigionieri politici. Erano "indesiderati", "inabili", "scomodi", "non-ariani".



In un mondo in cui le minoranze devono essere eliminate, non puoi credere in ciò che vuoi, non puoi amare chi vuoi, non puoi essere fiero del tuo colore della pelle o della tua cultura, non puoi condividere le tue idee, ti viene dato un unico modello da seguire che non ha nulla di umano. Un unico sentiero senza colori e senza suoni.

Mettetevi scomodi, signore e signori perché tutto questo non è mai finito, si è solo modificato in modo tale che sia così sottile da non essere percepito come una minaccia primaria. Una macchina perfetta pensata per scaricare alle vittime le colpe delle ingiustizie che hanno subito.

Immagina.

Immagina un mondo ideale in cui nessuno viene ucciso, discriminato o perseguitato. Dove il silenzio che hai sentito in quella stanza non sia così tristemente uguale a quello di quando una persona per strada ne insulta un'altra perché non è come lei. Quel silenzio complice che troppe volte segue chi afferma le sue idee errate ma con convinzione.

Adesso basta immaginare, è il momento di cambiare le cose, è il momento di alzarsi in piedi e farci avanti non solo per i nostri diritti ma per quelli degli altri. Adesso è il momento di mettersi scomodi.